

di Roma. Et è pur gran cosa certo, che si apertamente vogliate resistere all'euangelio. Nella legge vecchia, fu peccato sì graue, che Iddio d'ogni coia si contentaua, che si offerisse nel tempio, eccetto della mercè de' postribuli, così grandemente l'aborriua, e uoi volete, che non sia peccato nella nuoua? San Paolo la mette per stendar diera ne i fratti della vita carnale. *Manifesta sunt opera carnis, quae sunt fornicatio, immunditia, impudicitia; Hor non sai, che Prudentia carni. mors est? Et qui secundum carnem uiuunt, Deo placere non possunt?* Gli Apostoli nel Concilio Hierosolimitano, che pur molte cose tolerarono per pace della Chiesa, non vollero tolerare questo errore de' Gentili, che la fornicatione semplice, non fusse peccato, ma lo fradicarono.

A

Deut. 23. *Abstineatis (inquit) uos ab omni fornicatione, ut saluetis animas uestras.* Che vuoi più aperto? Iddio, quando congiunse l'huomo e la donna, che disse? *Relinquet homo patrem, & matrem, & adhaerebit uxori suae, & erunt duo in carne una.* Ogni concubito adunque, perche non è con la moglie, non è egli contra il voler di Dio? Christo, che interpretò quel precetto; *Non machaberis*, ci aggiunse; *Qui uiderit mulierem ad concupiscendum eam, iam machatus est in corde suo.* Non ti hà mostrato espresso, che quel precetto vietaua non pur l'adulterio, ma la fornicatione, perche non disse. *Qui uiderit uxorem ad concupiscendum eam.* Ma, *Qui uiderit mulierem ad concupiscendum eam.* Ogni donna si include sotto quella uoce mulier. Il cōcubito carnale nō può mai esser senza peccato, se non per queste tre cause, che l'escusano, *Fides, proles, sacramentum*, che conecorrono nel matrimonio? Nella fornicatione niuno vi è di questi tre beni. La fede nō, questo è chiaro inquanto fornicatione, nè la concubina serua fede a te, nè tu alla concubina. Ti inganni concubinario, se pensi altrimenti, t'inganni concubina se pensi altrimenti. Il sacramento nō, perche non è matrimonio. Il ben della prole nō, se non *per accidens*, perche il fornicatore, nè la fornicatrice non intende generare, come è manifesto. Come dunque non è peccato? I Filosofi tutti riprendono tanto quella politica di Socrate, che uoleua ogni cosa esser commune, anco la moglie, per la incertitudine de' figliuoli, i quali tutti sarebbono alleuati senza costumi, perche niuno farebbe certo, qual fusse il vero, e però, non se gli porrebbe cura di fargli buoni. Et tu non vuoi, che trà Christiani la fornicatione sia peccato? Quando non fusse mai, se non questa ragione, che essendo tu fornicatore incerto, se il figliuolo di fornicatione nato sia tuo, ò nō, nō l'alleuarai bene, haurai poca cura di lui, come la proua quotidiana dimostra, che pochi figliuoli tali, si trouano costumati. Io ti dico, che gli è peccato grauissimo, perche il fine del Christiano, non è solo generale, ma religiosamente alleuare i figliuoli a laude, e gloria del nostro Signor Giesu Christo. I fornicatori inquanto tali, non vengono a questo fine. Non mi allegar tu un *per accidens*, che non mi può

B

1. Theff. 4. *Abstineatis (inquit) uos ab omni fornicatione, ut saluetis animas uestras.*

C

Gen. 2. *Relinquet homo patrem, & matrem, & adhaerebit uxori suae, & erunt duo in carne una.*

D

Exo. 20. *Non machaberis.*

Matth. 5. *Qui uiderit uxorem ad concupiscendum eam.*